

LA SQUADRA PIU' FORTE DEL MONDO

La «3-Tre», seconda tappa della Coppa del Mondo, ha ribadito la eccezionale vitalità dello sci italiano. La pattuglia azzurra, come alcuni osservatori sostengono, è davvero la migliore? Attenzione, però, agli austriaci. Nuova esaltante vittoria di Pierino Gros.

di LUCIO ZAMPINO

Dopo la «3-Tre», ci chiediamo: abbiamo la più forte, la più omogenea squadra del mondo? Pierino Gros, il nuovo Thöni, l'ha sussurrato alla «Domenica sportiva», davanti a venti milioni di telespettatori. Aveva la voce un po' in cantina, era emozionato, stanco, ma felicissimo. Poche ore prima, a Madonna di Campiglio, aveva fatto il bis di Val d'Isère, aveva vinto lo slalom. La squadra azzurra, insomma, non è più soltanto Thöni. Adesso è davvero una squadra. Com'è andata la «3-Tre», seconda tappa di Coppa del Mondo? Ve lo raccontiamo.

Seconda tappa della «3-Tre» lo speciale di Madonna di Campiglio, il primo slalom mondiale di Coppa della stagione. Riappare Pierino Gros. Il diciottenne campione piemontese fino a qualche giorno fa era pressoché sconosciuto. Si è affermato sulla stessa pista che lanciò alla ribalta mondiale tre anni fa Gustavo Thöni e ora tutti lo cercano, tutti lo vogliono. La sua vittoria nel gigante di Val d'Isère è stata frutto di un caso o si tratta di una vera, autentica rivelazione? Pierino non ha disputato ancora alcuna libera. In Valgardena è arrivato in ritardo da

(Continua a pagina 2)

I tre grandi protagonisti dello slalom «3-Tre» di Madonna di Campiglio, domenica 17 dicembre. Da sinistra: Gustavo Thöni, Pierino Gros e Christian Neureuther. Il nuovo campione dello sci azzurro l'ha spuntata sul capitano per soli 7 centesimi di secondo grazie a una seconda manche addirittura sensazionale. «L'ho battuto - ha dichiarato modestamente Gros perché lui non è ancora in forma. Nella prima prova sono andato maluccio, ho fatto un paio di errori...».

Sommario

I più forti del mondo	1-4
L'angolo della tecnica	5
I pro all'attacco con Killy	6-8
Doping	-10
A Campiglio verifica di un campi-	11
Gros: un ragazzo taciturno	11
Gigante: Thoeni favorito	-13
Gros ha paura di vincere ancora	14



Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 28-29

LA SQUADRA PIU' FORTE DEL MONDO

(Continua da pagina 1)

Roma dove si è arruolato tra le Fiamme Gialle: questo slalom è la sua seconda gara di Coppa. Gros ha fretta di arrivare, di vincere. Di buon'ora, per primo, si presenta alla ricognizione, mentre il giudice arbitro, l'austriaco Spiess, tenta di fare le bizze. Cerca mille scusanti per evitare che questo slalom si faccia. Telefona a Innsbruck. Vuole ordini. Da Innsbruck lo pregano di fare il possibile per sospendere la prova. Gli austriaci temono i nostri slalomisti. I nostri giovani. Dopo ci saranno subito i punteggi Fis nuovi e l'inserimento di altri azzurri tra i primi farebbe ulteriormente retrocedere nelle partenze le « aquile » di Sailer. Spiess ci tenta. Ma gli organizzatori sono impeccabili. Più tardi lo

MADONNA DI CAMPIGLIO: slalom speciale

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TOTALE			SCI	ATTACCHI
			1° prova	2° prova	Tempo totale		
1	Piero GROS	Italia	49''84	50''57	100''41	Rossignol	Nevada
2	Gustavo THÖNI	Italia	48''93	51''55	100''48	Persenico	Nevada
3	Christian NEUREUTHER	Germ. Occ.	48''90	51''78	100''68	Rossignol	Marker
4	Bob COCHRAN	U.S.A.	49''65	51''62	101''27	Rossignol	Nevada
5	Claude PERROT	Francia	49''85	51''84	101''69	Rossignol	Nevada
6	Tino PIETROGIOVANNA	Italia	50''42	51''87	102''29	Dynastar	Cober
7	F. FERNANDEZ-OCHOA	Spagna	50''57	51''85	102''42	Rossignol	Nevada
8	David ZWILLING	Austria	50''08	52''36	102''44	Atomic	Nevada
9	Walter TRESCH	Svizzera	50''82	51''63	102''45	Rossignol	Marker
10	Max RIEGER	Germ. Occ.	49''81	52''65	102''46	Rossignol	Geze

11. Jan Buchleda (Polonia) 50''43 + 52''23 = 102''66; 12. Eberardo Schmaizl (Italia) 50''97 + 51''78 = 102''75; 13. Fausto Radici (Italia) 51''00 + 51''79 = 102''79; 14. Hans Penzl (Germania Occ.) 50''92 + 51''90 = 102''82; 15. Erwin Stricker (Italia) 52''50 + 51''04 = 103''54; 16. Gerard Bonnevie (Francia) 51''48 + 52''33 = 103''81; 17. Giulio Corradi (Italia) 50''66 + 53''32 = 103''98; 18. Eric Fleury (Svizzera) 50''80 + 53''55 = 104''35; 19. Alfred Matt (Austria) 51''83 + 52''56 = 104''39; 20. Masayoshi Kashiwagi (Giappone) 52''11 + 52''48 = 104''59; 21. Willi Frommelt (Liechtenstein) 51''54 + 53''57 = 105''11; 22. Dave Currier (U.S.A.) 52''50 + 54''03 = 106''53.



Gustavo Thöni impegnatissimo nella prima manche dello slalom speciale; il suo tempo sarà superiore soltanto a quello di Neureuther.

stesso Spiess ci incaricherà di fare i complimenti a Gian Vittorio Fossati Bellani per il magnifico lavoro.

Lo slalom dice che non ci sono più dubbi. Pierino Gros è decisamente la nuova stella del discesismo mondiale. Sul ghiaccio artificiale del Miramonti ha confermato, in slalom, la classe eccelsa che aveva messo in mostra nel gigante di Val d'Isère, battendo un grandissimo Gustavo Thöni. Un risultato sensazionale, così com'è stato sensazionale il trionfo della squadra azzurra che ha riscattato la scialba prestazione in libera del primo giorno. Gros ha il numero 42. Una partenza impossibile (ai fini della vittoria) su una pista regolarmente innevata. A Campiglio però, come su tutto l'arco alpino, di neve ce n'è pochina. Perché la pista potesse tenere fino in fondo è stato creato il ghiaccio. Un lavoro eccellente. La pista ha retto egregiamente. Anzi, gli ultimi a partire hanno trovato una pista addirittura migliorata rispetto ai primi. E, ad onor del vero, risiede in parte qui il successo di Gros su Thöni. Questi, infatti, è tornato ad essere il campione del mondo che tutti conosciamo. È apparso in perfetta condizione. Ma egli,

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

come tutti gli atleti del primo gruppo, ha dovuto gareggiare sul ghiaccio vivo, non ancora segnato. È stato per questo costretto a « tenere » di più nel ripidissimo muro centrale, dove bastava una banalissima distrazione per metterlo fuori gara. Ciò nonostante Gustavo Thöni avrebbe potuto vincere egualmente se, nel finale della prima manche, non avesse preso di traverso due porte consecutive a causa dell'entusiasmo del pubblico pagante (prezzo del biglietto, lire 1.000) che, elusa la rigida sorveglianza degli organizzatori e dei carabinieri, si è avvicinato troppo ai paletti impedendo all'atleta una perfetta visuale. Gustavo Thöni fino a quel momento aveva il miglior tempo parziale di manche. Al traguardo è stato superato dal tedesco Neureuther di 3/100.

Quanto ha perso in quelle due porte è difficile dirlo. E comunque certo che ci ha rimesso molto di più dei 27/100 che, in definitiva, l'hanno separato dal sorprendente Gros. E se oggi nel clan azzurro non ci sono rimpianti circa questo importante particolare, è solo perché ha vinto comunque un italiano. Il nostro Pierino Gros, ovviamente, all'arrivo è felicissimo. Dice: «Molti dicono che sono come il Gustavo di due anni fa. Io me lo auguro. Sapevo che avrei fatto una bella gara anche in slalom ma, onestamente, non pensavo di poter battere il capitano. Ora lo coprirò dagli attacchi degli avversari ». Gustavo è lì. Sente e ribatte sorridendo: «Sì, ma attento a non coprirmi troppo ». A parte il sensazionale trionfo di Gros e Thöni, lo slalom di Campiglio parla tutto in favore degli azzurri il cui comportamento vale la pena di ricordare. Ecco: Eberardo Schmalzl (numero 3): ha condotto una gara troppo prudente nella prima manche. Non aveva ancora un riferimento esatto su cui far leva. Si è riabilitato nella seconda prova in cui i primi quattro migliori tempi sono stati tutti italiani, classificandosi al quarto posto parziale e concludendo al dodicesimo posto assoluto. Rolando Thöni (numero 7): ha portato a termine una bellissima pri-



Christian Neureuther (a sinistra), splendido terzo nello slalom speciale di Madonna di Campiglio, ha ribadito la sua posizione di eccellenza nel campo del discesismo tedesco. La sua prima manche è stata formidabile, condotta con eccellente ritmo e grande intelligenza tattica. Neureuther l'ha infatti conclusa al primo posto, con un vantaggio di tre centesimi secondo su Gustavo Thöni. Perderà parecchio nella seconda e rotolerà in terza poltrona alle spalle di Gros e del fuoriclasse di Trafoi.

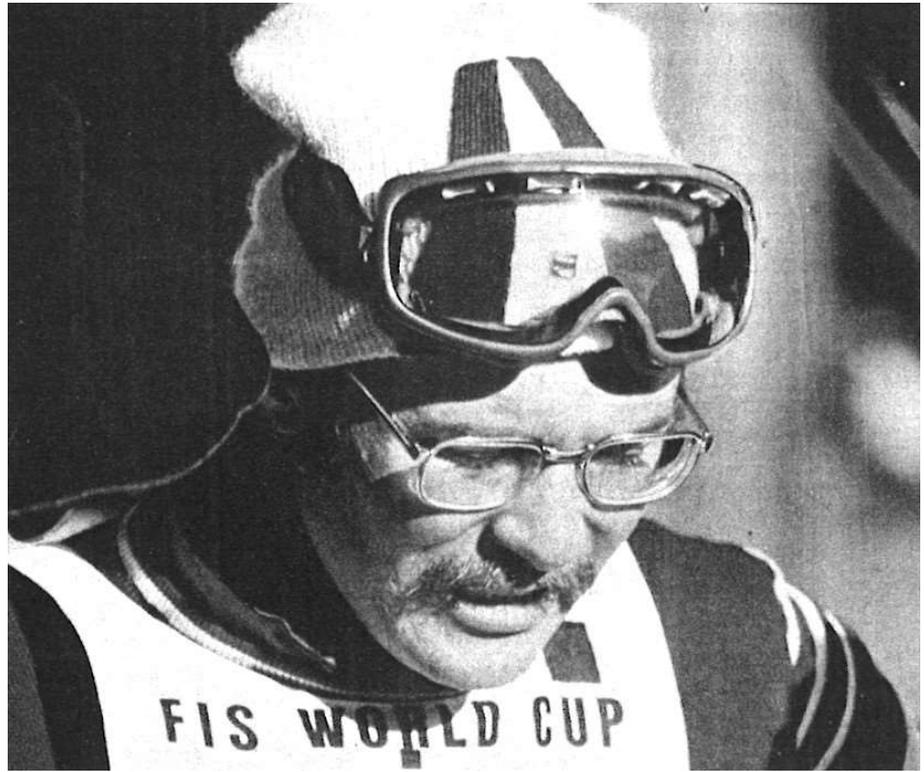


l'olimpionico Francisco Fernandez-Ochoa, che si classificherà settimo a due secondi da Gros. Lo spagnolo è in progresso, che pure è campione mondiale ed olimpionico,

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

ma manche nonostante avesse una forte contusione all'emitotrace sinistro riportata nella caduta in libera. Ha mostrato di aver raggiunto un buon grado di forma nonostante siano trascorsi appena due mesi dall'operazione al menisco. Nella seconda prova ha dovuto dare forfait per il dolore. In seguito alla caduta i medici ora gli hanno prescritto dieci giorni di riposo. Non prenderà parte al gigante. Giulio Corradi (numero 16): ad una bella prima manche, ha fatto seguire una prova grintosa ma confusa. È finito al diciassettesimo posto. Tino Pietrogiovanna (numero 21): lo chiamano il colonnello. In realtà è solo un poliziotto delle Fiamme Oro. Ha ventidue anni. Ha completato il successo di squadra con il sesto posto assoluto. Un'altra felice sorpresa: Erwin Stricker (numero 26): dopo lo spavento fattoci avere a Val d'Isère, dove si era addirittura temuto per la sua vita, è tornato alle competizioni. Il desiderio di strafare l'ha tradito nella prima manche. Si è riscattato nella seconda facendo registrare il secondo miglior tempo parziale alle spalle di Gros e davanti a Gustavo Thöni. Ha chiuso al quindicesimo posto. Herbert Plank (numero 50): è coetaneo di Gros e contende a questi la palma del miglior giovane azzurro. È



Tino Pietrogiovanna, giunto sesto, altra nuova stella nel firmamento dello sci italiano.

fisicamente più « massiccio » del piemontese ma egualmente agile, scattante, potente. Ha concluso la prima prova tra i primi. Poi è volato sul ghiaccio. Fausto Radici (numero 56): è uno studente universitario di Bergamo. Bella la sua prima manche, ancor più bella la seconda. E finito al tredicesimo posto assoluto. Un'altra valida pedina azzurra: Giuliano Bes-

son. Non ha potuto gareggiare causa una forte contusione pararenale riportata nella caduta in libera. Per lo stesso motivo è fermo anche Renzo Zandegiacomo. Come si vede, la nostra non è più una squadra fondata sui miracoli di un solo campione. Ed è la più esaltante constatazione di questo primo slalom di Coppa. **Nevesport 21 dicembre 1972**

IL TACCUINO

Una certa euforia, per quanto giustificata dai primi risultati della stagione sta pervadendo l'ambiente giornalistico italiano. Il «titolo» di Nevesport "La squadra più forte del mondo" ne è uno degli esempi più eclatanti. Abituati da anni di vacche magre ad avere spazi ridotti sui quotidiani, spesso relegati alle "Brevi di cronaca" i giornalisti che si dedicano allo sci si stanno riprendendo una giusta rivincita: ormai il titolo a quattro colonne e articoli quotidiani sono la regola.

Non vi è altrettanta euforia nelle altre nazionali. Fra le due risultate maggiormente «contuse» nel corso della stagione passata, quella che sembra aver tratto mag-

giore giovamento dal cambio di direzione tecnica è quella austriaca. Oltre al recupero fisico di Tritscher, vincitore a Val d'Isère, dopo il grave infortunio del 1969 e il recupero tecnico di Zwilling, da segnalare le ottime prove dei giovani discesisti che avevano dominato lo Coppa Europa lo scorso anno: Klammer, Engstler, Walcher, Grissmann. Nomi di cui si sentirà parlare in futuro.

Sempre in Austria grandi manovre dei produttori di sci per accasare sotto i propri colori il maggior numero di atleti, anche esteri. Alois Rohmoser, patron dell'Atomic, è quello messo meglio con il recupero ad alti livelli di Tritscher e Zwilling e fornitore degli sci della «pigliatutto» Annemarie Proell. Toni Arnsteiner della Blizzard cerca di tornare ai fasti degli anni '60 con il più promettente dei giovani austriaci, Hansi Hinterseer, e il discesista Grissmann.

Punta tutto sui giovani la Fischer con l'«acquisto» del norvegese Haker, che ha abbandonato Rossignol, e alcuni giovani discesisti austriaci e canadesi molto promettenti. In deciso calo di immagine invece la Kneissl, dopo il ritiro di Schanz e Messner, cui è rimasto il solo Cordin a difenderne i colori.

Con l'inizio della stagione si torna anche a parlare del circuito professionistico USA. Ne parlano diffusamente Nevesport e Serge Lang in un articolo in cui si adombra la reale possibilità che i big francesi Augert e Duvillard seguano a breve Alain Penz che si trova già negli USA. I due avrebbero confermato a Joubert, nuovo DT francese, «che se avessero avuto la garanzia di guadagnare di più con i professionisti, avrebbero lasciato la squadra francese». Insomma, una questione di soldi e di rapporti non idilliaco fra sciatori e federazione. ■

L'angolo della tecnica

Quando si dice «gambe indipendenti!» Qui é Erwin Stricker a darci, in gara, una dimostrazione lampante di come, qualsiasi cosa accada ad uno dei vostri sci, ci sarà sempre l'altro a ricondurre alla ragione, cioè in linea, il ribelle. L'involontaria acrobazia viene volontariamente corretta, appunto, grazie all'«indipendenza», che è assioma dello sci «naturale». Studiare lo stile dei campioni può essere molto utile.



L'austriaco Zwilling, un altro dei grandi dello slalom, ci da invece dimostrazione di una perfetta esecuzione di curva: da notare come il ginocchio a valle sia avanzato in perfetto parallelismo con lo sci portante. Lo sci a monte viene addirittura alzato, in coda, tanto é perfettamente scarico, così che, proseguendo nel movimento, viene portato «oltre» lo sci a valle, chiudendo in questo modo la curva in tutta aderenza.

Alfred Matt, altro austriaco, anche se agonisticamente appannato, almeno in questo inizio di stagione, (ma pur sempre uno degli stilisti più ammirati). La pronunciata flessione dei suoi sci a valle indica con quanta energia sia caricato. La perfetta spinta, questa sì parallela, delle ginocchia, è garanzia di un «taglio» di curva senza la mi-



I 'PRO' ALL'ATTACCO CON KILLY



Jean-Claude Killy (foto grande) ha ripreso a gareggiare negli Stati Uniti. Arruolato nelle file dei professionisti, sta però svolgendo anche un intelligente lavoro di « pubbliche relazioni » per convincere altri grossi personaggi dello sci a seguire il suo esempio. Lo aiutano in quest'opera di reclutamento, che viene fatta soprattutto in Europa, gli ex campioni Adrien Duvillard e Guy Perillat, entrambi ex « pro ». Nella foto piccola: Fried Pfeifer, fondatore con Stein Eriksen dell'A.I.S.P. (Associazione Internazionale Sci Professionistico).

L'idea di organizzare gare di sci con premi in denaro venne all'austriaco Fried Pfeifer una decina d'anni fa. Il « Movimento professionistico », dopo una serie di crisi, sta ora risvegliandosi con l'inserimento di campioni giovani nella troupe. Jean-Claude Killy, che quest'anno è tornato alle gare, cerca validi avversari da affrontare negli slalom dai traguardi d'oro. Si parla di fortissimi ingaggi e di duecentoquaranta milioni di lire in premi.

Fu l'austriaco Fried Pfeifer, una decina di anni fa, ad avere quell'idea che oggi tormenta i sonni della Federazione Internazionale Sci e di moltissimi grandi specialisti dello slalom e della discesa. Forte di una convinzione che, pur fra mille difficoltà, si sta oggi facendo strada, Pfeifer si mise allora alla testa della A.I.S.P. (Associazione Internazionale Sci Professionistico) che raccolse l'adesione di un pugno di pionieri disposti a fare gare contro pagamento.

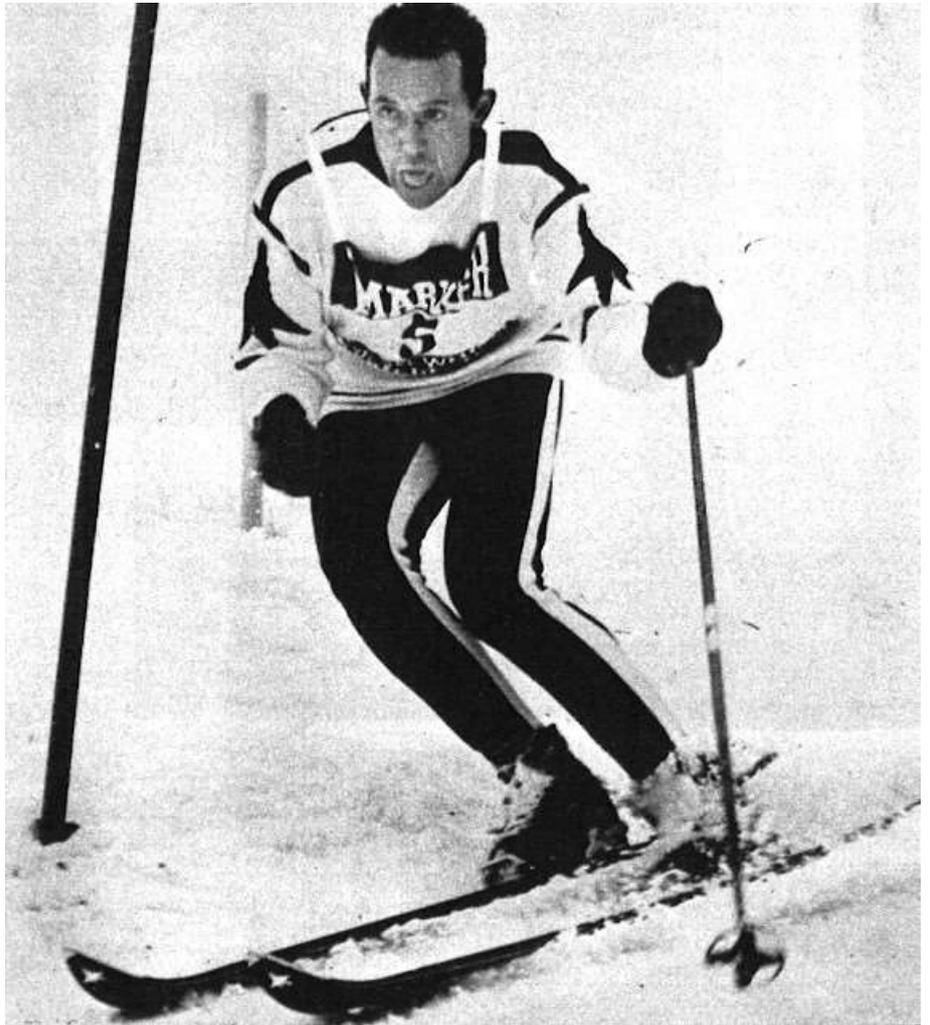
Il grande Stein Eriksen, pluricampione mondiale e olimpionico, già squalificato dalla Fis per aver violato le leggi del dilettantismo, fu tra i primi ad iscriversi il suo nome nelle liste di partenza delle gare « pro » che, come è noto, si svolsero negli Stati Uniti, soprattutto nella zona di Aspen, nel Colorado. Lo sci-spettacolo sotto l'incoraggiante spinta di un pubblico entusiasta si fece subito strada, e fu così che nel 1965, di passo in passo, arrivò in Europa con il suo quinto campionato mondiale per professionisti. Per farlo sicuramente riuscire gli organizzatori scelsero Seefeld, in Austria, dove la passione per lo sci tocca vertici altrove impensati. La mossa di Pfeifer fu però sgradita ai dirigenti della Fis che in quei giorni fecero di tutto per bloccare la manifestazione, arrivando persino a minacciare la località di squalifica se per caso la gara si fosse effettuata. Il 30 e il 31 gennaio, comunque, François Bonlieu e Adrien Duvillard, entrambi francesi, si laurearono proprio su quelle piste campioni del mondo, vincendo lo slalom gigante il primo e lo « speciale » il secondo. Agli slalom di Seefeld, che attirarono tanta folla come solo le Olimpiadi sono capaci di fare, partecipa-

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

rono nomi di grande richiamo come Hias Leitner, Ernst Hinterseer (l'attuale allenatore dei discesisti austriaci), Christian Pravda, Anderl Molterer e Roger Staub, solo per citarne alcuni. Fu un successo di pubblico, ma il monte premi era povero: una decina di milioni in tutto: pochi per incoraggiare altri campioni a seguire la troupe. Sta di fatto che dopo Seefeld i professionisti fecero molta fatica a riorganizzarsi. Pfeifer scomparve quasi in punta di piedi dalla scena, forse stanco, fors'anche un po' deluso, e l'idea non morì solo perchè Bob Beattie, ad un certo punto, decise di riversarci sopra tutte le esperienze raccolte nei molti anni vissuti come trainer dell'équipe americana. È con Beattie, infatti, che lo sci-spettacolo riprende forza. Ci sono più soldi a disposizione e contrariamente al passato cominciano ad arruolarsi nella sua troupe non più soltanto campioni fuori carriera, come lo furono per esempio Egon Zimmerman e Guy Périllat, ma anche giovanissime promesse del set internazionale, gente da primissima fila nelle liste dei punti Fis.

Gli americani Spider Sabich e Tyler Palmer, stanchi di correre gratis o quasi, perché gli atleti statunitensi sono fra i meno pagati del mondo, fanno per primi il salto del fosso. Questo avviene nell'inverno scorso, a stagione agonistica già cominciata. Ed è l'avvio di una nuova era. Tutti guadagnano bene, tutti riescono a raccogliere una allettante manciata di dollari. I premi di gara, che ai tempi di Pfeifer erano irrisori, sono diventati nel frattempo ricchi e lo sfruttamento dell'immagine degli atleti a scopo pubblicitario comincia a rendere più che in passato. Siamo nel 1972 e il professionismo sta per diventare realtà, sta insomma per giungere a maturazione. Vediamo come, attraverso quale strada e cominciamo col dire che Bob Beattie è stato intanto anch'egli accantonato » per far posto a gente che pur di raggiungere lo scopo è disposta a non fare economia. La nuova generazione degli impresari sembra disporre



Nelle foto: Ernst Hintreer (sopra) e Francoise Bonliau (sotto) . A cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta furono fra i più potenti sciatori del mondo. Il loro nome è scritto a caratteri cubitali anche nell'album dei ricorsi dei «pro» dello sci.



(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

della forza che occorre per contrapporre il concetto di sci-professionismo a quello certamente più ipocrita della Fis, la quale Fis, per paura di perdere l'egemonia nel settore, sta ora prendendo una serie di dure controiniziative.

Per cominciare, quando un paio di mesi fa ha saputo che i «pro» avevano scelto Val d'Isère per farvi svolgere una grande manifestazione propagandistica, è intervenuta nel caso dicendo che quella gara non si doveva fare, pena, per la Val d'Isère, la squalifica del campo, il che in altre parole voleva significare che a Val d'Isère non sarebbero state più assegnate gare legate all'agonismo «regolare» e, quello che più conta, alla Coppa del Mondo. In altre parole, la Fis ha detto a Val d'Isère: «Fate attenzione perché potrebbe saltarvi anche il Critérium Première Neige.»; quanto basta per essersi assicurata partita vinta. E dire che ad organizzare il meeting dei «pro» era stato Jean-Claude Killy, uno che al suo Paese può indubbiamente molto! Messo alle corde in questa prima ripresa, Killy non ha comunque ancora perso l'incontro. Si è anzi fatto più cattivo e per dimostrare che non si arrende si è anche as-

sunto il compito di cercare proseliti alla causa. Non sono pochi infatti coloro che ultimamente lo hanno sentito parlare a tal riguardo con i suoi ex compagni di squadra, con alcuni grossi suoi ex rivali, con gente che con gli sci ci sa fare al punto che nelle prime classifiche di stagione, se li andiamo a cercare, li troviamo senz'altro nelle zone più alte.

Le offerte di ingaggio sembrano essere molto allettanti: si parla per ogni singolo caso di milioni e per quest'anno di un monte premi, fra quanti sapranno guadagnarselo nel corso delle gare che sono state programmate, non inferiore ai duecentoquaranta milioni di lire. La maggior parte degli atleti che finora non avevano mai preso in seria considerazione l'opportunità di abbandonare il dilettantismo è in questo momento perlomeno disorientata. Sono in molti a intravedere la possibilità di aprire nuove vie ai propri guadagni. E i conti tornano al punto che qualcuno ha già la valigia pronta per andarsi ad arruolare. Sui professionisti si è intanto riversata l'attenzione di alcune grosse industrie dello sci, quale la francese Rossignol, che oggi dispone di una vera e propria équipe in campo. Alain Penz, un forte slalomista che sarebbe ancora si-

curamente fra i più forti della squadra francese, ne fa già parte e lo stesso Jean-Claude Killy, che nelle prime due gare di questa stagione ha usato sci di altre marche, sta per entrarvi.

L'esempio Rossignol è intanto guardato a vista dalla concorrenza che, a quanto si dice, si starebbe organizzando per fare altrettanto. Si dice, per esempio, che Kar! Schranz, anch'egli squalificato per lesa dilettantismo alla vigilia dei Giochi di Sapporo, non disdegnerebbe il confronto con il grande rivale di un tempo, Killy. E si dice ancora che altri grandi personaggi dello sci (Russel, Duvillard, Jean-Noel Augert) potrebbero a breve scadenza essere reclutati per valorizzare ulteriormente la troupe. E la Federazione Internazionale Sci? Deve soltanto stare attenta a non compiere passi falsi, respingere in particolare ogni provocazione, là dove si presentassero casi di atleti punibili con la squalifica. Perché alla squalifica anche di un solo dilettante potrebbe corrispondere un sensibile rafforzamento dei «pro», con inimmaginabili conseguenze per la già traballante struttura organizzativa dello sci tradizionale, visto alla maniera olimpica del superatissimo barone De Coubertin.

Nevesport 21 dicembre 1972

Augert e Duvillard tentati dal professionismo

L'ex campione del mondo di slalom Jean-Noël Augert non ha mai nascosto che potrebbe essere tentato di diventare "professionista" in questa stagione... Se non dovesse avere successo nelle prime gare di Coppa del Mondo. Domenica, quando aveva appena deciso di non partecipare allo slalom perché la cavaglia infortunata a Courchevel gli dava ancora fastidio, Jean-Noël mi ha detto di non aver ancora preso alcuna decisione in merito, se non altro perché allo stato attuale delle cose sarebbe troppo debole per partecipare ai prossimi eventi professionistici negli Stati Uniti e in Canada. Sebbene non sia ancora stata fissata una data concreta per questa stagione, o anche per la prossima, non c'è dubbio che Jean-Noël i

Augert e Duvillard intendano entrambi unirsi ai "professionisti" in un qualche momento del futuro. «Se Jean-Noël si unirà ai professionisti, io andrò con lui», mi ha detto Duvillard. Augert lo avrebbe confermato in sostanza a Emile Toulouse, inviato speciale di ORTF. Allarmato da tutte queste voci, Georges Joubert, direttore tecnico della squadra francese, ha parlato con i suoi due corridori domenica sera. Non hanno praticamente cambiato posizione. «Mi hanno detto - avrebbe confidato Joubert - che se avessero avuto la garanzia di guadagnare di più con i professionisti, avrebbero lasciato la squadra francese. E questo è quanto».

Serge Lang, Feuille d'Avis de Lausanne
19 dicembre 1972

IL CASO

Il passaggio al professionismo dei campioni francesi più rappresentativi è una notizia ricorrente. Quando c'è di mezzo Jean Claude Killy come «sponsor» e la notizia è riportata da un giornalista come Serge Lang, molto addentro alle vicende dello sci francese, un fondo di verità ci deve essere. Quantomeno come segnale di un profondo «malessere» all'interno di quella che fu la gloriosa Equipe de France. Possibile che saranno soprattutto i francesi più scontenti, in un futuro più o meno prossimo, a rimpolpare le ancora esigue fila dei «pro» americani. I big europei, con l'introduzione dei pool nazionali, cominciano a guadagnare cifre tutt'altro che disprezzabili e meno aleatorie di quelle possibili nel circuito pro.

DOPING

AMFETAMINE E MARIJUANA NELLE GARE DI SCI

Parliamo di drogaggio nello sport inquadrando il discorso nel campo specifico dello sci. Le amfetamine "aiutano" veramente il fisico di un atleta o agiscono più che altro come fattore suggestivo? A un Thöni potrebbe servire la marijuana?

di **DANILO SARUGIA**

Lo sci è quasi vergine in fatto di doping. Questo per dire che il doping è entrato nel mondo dello sci in circostanze nebulose e abbastanza romanzesche, che mai c'è stata prova provata di uno sciatore cosiddetto bomba. Due volte, soltanto due volte, si è mormorato di droga. Ai campionati mondiali prove nordiche di Visoke Tatry, Cecoslovacchia, nel 1970, e in chiusura di Coppa del Mondo, la scorsa primavera. In entrambe le occasioni, la polemica è rientrata sgonfiandosi come un pallone bucato. Visoke Tatry, al termine della gara di staffetta 4 x 10, i norvegesi, quarti classificati accusarono di doping i tedeschi orientali protagonisti di una corsa mirabolante che gli valse la medaglia d'argento dietro i sovietici. Scoppiò un mezzo caos, poi i norvegesi accettarono la batosta e addirittura si scusarono della sparata.

Otto mesi fa un giornalista inventò genialmente una dichiarazione di Rolando Thöni. «I discesi francesi si drogano». «I discesi francesi si drogano», scrisse quel giornalista. E ficcò le parole in bocca all'azzurro. I francesi chiesero e ottennero una

smentita ufficiale, smentita che Thöni non avendo mai detto una barzelletta del genere - non ebbe difficoltà a fare. Può essere che i francesi prendano «qualcosa»? Non crediamo. Certo se si drogano, si drogano male: basta dare un'occhiata ai risultati.

Nello sci, come si vede, non c'è stato molto spazio per il doping parlato. Altri sport, invece, ne sono stati terremotati, squassati, quasi annientati. E il caso del ciclismo, che s'è salvato grazie all'avvento del mostruoso Merckx. Sembrava irrimediabilmente spacciato nell'estate '66, quando al Tour, in una giornata di caldo tropicale, sui tornanti del maledetto Ventoux, moriva l'inglese Simpson, che troppo aveva chiesto agli eccitanti. E tre anni più tardi il ciclismo tornava sotto processo: al Giro, dopo la tappa di Santa Margherita, il grande Merckx che stava al solito scherzando tutti veniva trovato positivo» e messo fuori (roba da giallo alla Hitchcock: figuriamoci se quello lì ha bisogno di drogarsi per vincere!). Anche il calcio ha avuto le sue grane -da-doping, la più clamorosa delle quali ebbe per protagonisti cinque giocatori del Bologna, beccati in castagna al controllo dopo un vittorioso match contro il Torino. E adesso, a quanto pare, il doping sarebbe entrato anche in atletica e nel nuoto, portatovi sempre dai tedeschi dell'Est. Ma, ci si chiede, è veramente doping? Tempo fa Vittorio Strumolo, ex presidente della Commissione Tecnica prove

nordiche, dichiarò: «Non so negli altri sport, però nel fondo i tedeschi orientali non prendono anfetamine. Gli vengono somministrati vitamine ed energetici, praticati prelievi e trasfusioni di sangue; insomma, un'assistenza degna di Cape Kennedy. E nell'Unione Sovietica, è sicuro, "aiutano" gli atleti con speciali trasfusioni che hanno il potere di rinvigorire il fisico, rigenerando, pulendo il sangue per fornirgli la necessaria percentuale di ossigeno. E cioè, scoperto l'atleta, non gli resta che costruirlo in laboratorio». Il punto focale di questo autentico problemone è facilmente identificabile: dove sta il confine tra sostanze consentite, sostanze che non danneggiano il fisico, e doping? E intanto che cosa si intende per doping?

La stessa etimologia della parola non è chiara: qualcuno la fa risalire al dop, una sostanza eccitante cui ricorrevano certi pionieri olandesi emigrati nel secolo diciassettesimo sulle rive dell'Hudson. Trasferito in lingua inglese, è stato acquisito dalla comune terminologia sportiva a significare l'uso di sostanze assunte ai fini di migliorare il rendimento atletico. La definizione più autorevole si legge nel contesto di un documento stilato al termine di un consesso di studi tenutosi nel 1963 in Francia, il «Colloque européen sur le doping et la préparation du sportif de compétition». Eccola: «Il doping è l'utilizzazione di sostanze in tutti i modi destinate ad aumentare artificialmente il rendimento di un atleta e che pregiu-

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

dica l'etica sportiva e l'integrità fisica e psicologica dell'atleta stesso. L'uso del doping è un'infrazione, delitto sportivo. Da anni, da decenni si discute sulle conseguenze del drogaggio nel campo dello sport, ma a molti è sfuggito un aspetto forse complementare del comunque importantissimo problema: un atleta diciamo così ben drogato, aumenta davvero il proprio rendimento?

Richiamandosi al documento del «Colloque», il professor Luigi Donno scrive in un suo studio: «Il testo, nella sua formulazione, sovrappone e non distingue i due argomenti fondamentalmente diversi che dovrebbero giustificare la condanna del doping, e cioè da un lato l'attentato alla lealtà sportiva e dall'altro il nocimento all'integrità psicofisica dell'atleta. La possibilità di migliorare il rendimento di un atleta durante la competizione si impenna sui cosiddetti farmaci anti-fatica. La fatica è una sindrome molto complessa, alla cui genesi, non ancora del tutto chiara, concorrono numerosi fattori: l'accumulo di acido lattico, le variazioni del pH ematico, le alterazioni idro-elettrolitiche, l'eccessivo aumento della temperatura corporea, l'esaurimento dei substrati energetici, l'esaurimento delle sinapsi corticomidollari e delle placche neuromotrici, gli impulsi psichici a partenza dai centri encefalici che tendono a rendere "insopportabile" lo stato di lavoro».

Approfondendo il concetto sulla base delle risultanze di una serie di ricerche eseguite da studiosi di chiara fama quali Boje, Lehmann, Coll, Ivy, Krasno, Karpovich e Margaria, il professor Donno arriva a una considerazione sconcertante: «Sono molte le sostanze che, con differenti meccanismi d'azione e differenti punti d'attacco, sono in commercio con l'etichetta di anti-fatica. Ma in realtà fisiologi e i farmacologi quasi tutti i sono d'accordo nel sostenere che l'esistenza di farmaci atti ad aumentare la prestazione atletica, specialmente al punto di alterare i termini della competizione sportiva, è del tutto

presuntiva e assolutamente non suffragata dalle ricerche sperimentali. Tali ricerche, eseguite prima e dopo somministrazione di amfetamina, caffeina e altre sostanze ipotizzate quali anti-fatica, concludono che il rendimento non si modifica apprezzabilmente, e comunque non in maniera dissimile da quanto si verifica dopo somministrazione di «placebo». Parlando di placebo (sostanza farmacologicamente inerte, somministrata a scopo per lo più suggestivo), Donno inquadra il problema sotto una luce personalissima: il doping, secondo lui, agirebbe l'atleta come molla di suggestione, non lo aiuterebbe granché sotto il profilo fisico. E fisico. E aggiunge: «Alcuni studiosi sono del parere che i farmaci psicotonici hanno il potere di diminuire gli impulsi psichici a partenza centrale, che portano alla coscienza la sensazione di fatica. Ammessa questa possibile azione che, allontanando la sensazione di sensazione di fatica, permetterebbe in termini poco rilevanti un prolungamento dello sforzo, non si capisce perché si debba condannare lo psicotonico e non si debba, per coerenza, precludere il massaggio, glucosio, le vitamine. Eppure il massaggio è palesemente un mezzo artificiale che tende a migliorare la prestazione attraverso una capillaro-dilatazione nei muscoli trattati, con conseguente miglioramento dell'accettazione dell'ossigeno; il glucosio è il substrato idoneo per le reazioni ossidative che stanno alla base della contrazione muscolare prolungata; eppure molte vitamine entrano nel gioco enzimatico che catalizza i processi ossido-riduttivi e migliorano evidentemente il rendimento - se manifestazioni morbose». Per quanto riguarda l'attendibilità dei controlli post-gara, per stabilire se un atleta ha fatto o no uso», Donno dice: «E' possibile non riscontrare tracce di anfetamine nelle urine di un atleta che abbia assunto la sostanza una-due ore prima del prelievo di urine, è possibile riscontrare tracce di anfetamina nelle urine di un atleta che abbia preso la sostanza il giorno prima della gara, quindi ad effetto praticamente terminato e magari

per prescrizione medica diretta contro precise manifestazioni morbose»

Lo studio di Donno, nelle sue linee generali, potrebbe anche aver avuto come spunto « il doping nello sci », sebbene nello sci alpino la brevità della gara e quel disperato bruciare ogni energia in una manciata di secondi siano tali da rendere difficilmente realizzabile un «efficace» drogaggio. Ma averci pensato. Sul Gente », qualche mese fa, il professor Carlo Sirtori ha scritto testualmente: «Una notizia imprevedibile, sorprendente, forse la più curiosa e impressionante che sia stata data in questi ultimi tempi. Riguarda gli sciatori veloci, quelli che scendono a più di cento chilometri all'ora dalle scoscese balze dei monti e debbono passare attraverso infiniti stretti pertugi, il cosiddetto slalom. Sembra accertato che durante gli allenamenti o durante le gare alcuni di questi intrepidi discesisti o missili umani abbiano fatto uso di un pizzico di marijuana perché questa droga allarga i tempi, rende più lunga la sensazione del tempo. Il discesista ha l'impressione di aver più tempo per vedere gli stretti pertugi, gli appaiono più larghi, più agevoli ». Ve l'immaginate Gustavo Thöni, alla partenza di uno slalom, con un sigarettono di marijuana tra le labbra?

Nevesport 21 dicembre 1972

Articolo documentato su quanto si sa, ma soprattutto non si sa (ancora), sul doping nello sport. Sono citati farmaci (anfetamine) ormai «storici» e pur essendo ancora largamente utilizzati in taluni sport di «resistenza» sono di dubbia efficacia nel determinare sicuri miglioramenti delle performance agonistiche. I dubbi sono ancora maggiori nello sci, sport un po' «sui generis» dove la tecnica dello sciatore è ancora il determinante principale del risultato. Complessivamente, sembra che il «doping», qualunque cosa si intenda con il termine, «non funzioni», o quantomeno non (ancora) dimostrato a livello «scientifico», cioè con i riscontri tipici del metodo scientifico. C'è in questo ambito una pericolosa sottovalutazione del fenomeno. Intanto, «apprendisti stregoni» testano più o meno in segreto altri farmaci. ■

SCI - A Madonna di Campiglio verifica d'un campione

Uno slalom gigante per un vero "gigante,"

Madonna di Campiglio 18 dicembre 1972 - La Coppa del Mondo ha il «leader» più giovane della sua storia settennale: Pierino Cros batte il Gustavo Thoeni di due stagioni addietro, quindi diciannovenne, e soprattutto, grazie alla nuova formula, ha buone probabilità, se non la certezza, di rimanere campione ancora per parecchio tempo, indipendentemente da quello che sarà il risultato di domani. Il primo gruppo di gare si conclude infatti con lo slalom gigante di chiusura della «3-Tre» e sulle cinque prove disputate bisognerà sceglierne tre soltanto. Gros ha al suo attivo due punteggi pieni, e quindi cinquanta punti, e anche se domani non dovesse prendere nulla quanti potrebbero superarlo? C'è Zwilling, in seconda posizione a quota 38, eclettico austriaco che per tentare il

traguardo di Coppa si è anche trasformato in liberista. Ha pagato per questa nuova specialità con una diminuita efficacia in slalom (ieri ha preso tre punti con tanta fortuna e, in slalom gigante, a Val d'Isère nemmeno un punto). Poi Collobin, discesista puro, con 36 punti all'attivo, ma le discese sono finite. Tritscher, finora, ha ottenuto punteggio soltanto in libera, può provarci nel « gigante » ma dovrebbe vincere e questa eventualità è quasi da escludere. Gli altri sono fuori portata. Lo stesso Gustavo, che ha ora 24 punti, può arrivare a 49, non di più, mentre Haker, lo sconfitto di Val d'Isère, può puntare a un massimo di 45. Tutte queste previsioni sono fatte in funzione dell'ipotesi più pessimistica per la gara di domani, ma invece non c'è nulla di più probabile che Pierino

sia ancora in pieno fra i protagonisti. Gros parte nel secondo gruppo e la pista, di solito, a questo punto è ancora sciabile, poi nella seconda manche vale la cosiddetta «regola Bibbo» che inverte i numeri di partenza del primo gruppo e poi premia la classifica della manche d'apertura facendo partire nell'ordine del tempi acquisiti tutti gli altri. La partita è quindi aperta anche per domani e con Pierino e Gustavo sono in lizza per il successo anche Helmut Schmalzl, 3° in Val d'Isère, Zandegiacomo, 9° in quella gara, Stricker, Eberardo Schmalzl, Plank e poi i più giovani Pietrogiovanna, Radici e forse anche Arnold Senoner che dovranno rimpiazzare Rolly Thoeni e Giuliano Besson costretti ad un forfait imprevisto dalle conseguenze delle cadute in discesa libera di sabato scorso. [1]

Pierino Gros visto dai suoi compaesani

Un ragazzo taciturno

Jouvenceaux, 18 dicembre 1972 - «E' freddo come le sue montagne», dicono a Jouvenceaux di Pierino Gros. «Più passa il tempo - afferma suo fratello Renzo - e più mi accorgo di non conoscerlo: non si confida neppure con me, a volte è quasi come se fossimo estranei ». E la madre aggiunge: «Ha battuto tutti i più forti del mondo, ma noi l'abbiamo saputo dalla radio: Pierino non ci ha neppure telefonato, lui è fatto così». Ha tanti amici, nel suo paesetto ed a Sauze sono in molti ad averlo visto crescere: ma in un certo senso ne ha pochi, perché nessuno - neppure sua madre - può affermare di conoscerlo bene, di conoscerlo a fondo. Come dice suo fratello, è quasi un estra-

neo persino in casa sua. E' un montanaro: chiuso come un riccio, e diffidente, come tutti i montanari vecchio stampo. Jouvenceaux è un piccolo gruppetto di case disseminate sulla salita che porta a Sauze: una trentina di famiglie, che forse si conoscono tra di loro da due o tre generazioni: un centinaio di abitanti in tutto, ed un solo bar, piccolo centro di ritrovo. Il barista si chiama Allemand, conosce Pierino da anni: «E' un tipo schivo, non si riesce mai a capire che cosa pensi. Magari non lo vedo per due mesi: un giorno viene al bar, si siede in un angolo, prende un caffè, ascolta ciò che dicono gli altri e non apre bocca. E' un ragazzo bravissimo, scrupoloso, perfino più maturo della sua età. Però non si riesce mai a farlo sciogliere, è come un pezzo di ghiaccio che resiste a tutte le temperature». Anni fa aiutava suo padre, che si occupa di legname: andava nei boschi a tagliare la legna, non era mai stancò. «Poi tornava a casa - dice la madre - e chiedeva una bistecca di

quattro etti e dei dolci. Ecco, la sua sola debolezza è la gola, soltanto le torte lo mettono k.o. ». Ha studiato fino alla terza media, poi a suo padre ha detto: «Senti, io a scuola mi annoio. Non ci vado più, tanto non imparo nulla». Un discorso breve e chiaro, e il signor Candido ha pensato che replicare sarebbe stato inutile. Adesso, - a Jouvenceaux, lo aspettano per fargli festa. Sarà una festa da montanari: nessuno lo annovera con assurde richieste di autografi; qualche battuta in dialetto, un fiasco di vino buono, magari qualche coro con vecchie canzoni della valle. Champagne? « No - dice la madre -, niente champagne. A noi non piace. Al massimo un buon bicchiere di spumante. A noi piacciono le cose semplici. E niente cravatta ». Altrimenti il nuovo Thoeni potrebbe sentirsi a disagio. [2]

[1] G. Viglino *Stampa Sera* 18 dicembre 1972

[2] M. Caravella - *Stampa Sera* 18 dicembre 1972



PROMETTE EMOZIONI IL "GIGANTE"

DI OGGI A MADONNA DI CAMPIGLIO

Thoeni è favorito ma attenti a Gros

Il giovane azzurro è più forte dell'olimpionico, secondo Toni Sailer - Gli austriaci, il francese Duvillard, il tedesco Neureuther ed il norvegese Haaker sono i più temibili avversari

Madonna di Campiglio 18 dicembre 1972 - Il sole quassù è come di primavera. La gente aspetta la neve, perché neve vuol dire piste perfette e pienone a Natale. Ad ogni modo, Campiglio si difende bene, anche se ogni tanto qualche sasso affiora dal bianco e riga le solette gialle. Però è bello scaldarsi, con la faccia abbandonata verso il cielo, in questo bizzarro dicembre, tiepido in montagna e gelido in pianura. Oggi si riposa, gli azzurri prendono fiato dopo la baldoria di ieri, Gros primo e Gustavo secondo nello slalom speciale. Pierino Gros è tornato alle 9 da Milano. Ieri sera è stato alla "Domenica sportiva", ha risposto alle domande di Alfredo Pigna, ha ritirato il suo televisore, poi è filato a dormire. Il telespettatore ha visto Pierino Gros di faccia e di profilo, formato tessera. Qualche ora prima, Gros aveva vinto una gara strepitosa, aveva compiuto un'impresa eccezionale nella storia dello sci alpino. Nemmeno un fotogramma da parte della «Domenica Sportiva», che ha mandato in onda un servizio girato due giorni prima a Selva di Val Gardena, prima ancora della discesa libera.

L'amico Pigna ci deve scusare, ma il suo « pezzo », considerata l'eccezionalità del risultato ottenuto da Pierino Gros, andava sostituito anche all'ultimo momento con qualcosa di vivo da Madonna di Campiglio, dove gli stranieri, non solo gli italiani, si

domandavano con inquietudine come avesse fatto l'Italia a tirare fuori campioni di questo calibro con la prontezza e l'abilità di un autentico prestigiatore.

Invece, come si è detto, nemmeno una telefoto della straordinaria competizione. Solo un accenno all'ordine d'arrivo in apertura di trasmissione, poi il silenzio più assoluto, le impacciate risposte di Gros, il servizio della Val Gardena che faceva una magra figura, non per la confezione, ma per l'inopportunità. Era come se al posto delle immagini di Roma-Inter, la TV avesse fatto vedere i giocatori romanisti e interisti impegnati nell'allenamento del mercoledì. Tale e quale. La sensibilità della TV in questo caso non è riuscita a scavalcare la preoccupazione di avere il personaggio nelle poltrone di prima fila: Pierino Gros è stato imbarcato su una macchina e trasportato di peso, sfidando le insidie che la nebbia della Val Padana comportano, fino a Milano. Ritorno con partenza stamane alle 6 e arrivo alle 9 a Madonna di Campiglio. Meritava? Diciamo di no, esplicitamente. E, già che ci siamo, diciamo pure che non siamo d'accordo con chi ha consentito a Gros di affrontare un viaggio così pericoloso alla vigilia di una seria ricognizione del percorso come quella di stamane. Il ragazzo andava lasciato in pace, lo stress da nebbia doveva essergli risparmiato, perché sarebbe un peccato se domani non riu-

scisse a rendere come si spera, in un gigante che appare fatto apposto per lui, lungo e difficile, con un'ottantina di porte, un percorso da un 1'40"circa. E' stata una leggerezza che si poteva evitare, tenuto anche conto dell'interesse che la « Domenica Sportiva » mostra per le gare internazionali di sci, dove sveltano i nostri ragazzi. Nessuno. Ad ogni modo, piantiamola qua e prepariamoci ad assistere ad un'altra corsa entusiasmante. Lo slalom gigante disegnato sui ripidi pendii del Pancugolo promette brividi ed emozioni. Purtroppo, esiste ancora il falso piano che nelle precedenti edizioni ha un po' frenato Gustavo Thoeni, un falsopiano che è più adatto a un discesista che ad un gigantista, con almeno venticinque porte, e questo significa che si tratta di un segmento di almeno mezzo chilometro. Il finale picchia con violenza sul traguardo, un muro quasi verticale, gelato, che metterà a durissima prova gli spigoli degli sci, e gli stessi atleti certamente non più in grado di esibire puntuale rapidità di riflessi. Sul muro canalino Miramonti, potrà decidersi la gara, che si svolgerà in due manches, la prima alle 9,30. la seconda alle 13,30. Gli uomini da battere, secondo noi, sono ancora Gustavo Thoeni e Pierino Gros, forse stavolta, arrischiamo una leggera preferenza per Gustavo Thoeni, pur sapendo che non predilige il falso piano centrale. Pierino partirà, come al solito,

(Continua a pagina 13)



(Continua da pagina 12)

con un numero alto, ma in questi giorni ci ha abituato alle più sconvolgenti sorprese. Se domani sarà capace di ripetersi, di cogliere uno dei tris più incredibili nella carriera di un giovanissimo sciatore, ebbene, allora bisognerà proprio ammettere che è nato qualcosa di più di un nuovo Thoeni, come si sussurra in questi giorni..

Proprio oggi abbiamo parlato con Tony Sailer, l'ex-campione delle Olimpiadi di Cortina, che guida la temuta équipe austriaca. Sailer ci ha detto esplicitamente che Gros è più forte di Gustavo, perché oltre ad avere la stessa facilità nel cambio di spigoli in curva, riesce meglio del suo compagno ad appiattare le solette sui tratti diritti. «Non solo - ci ha detto Sailer - voi avete un terzo stupefacente sciatore. E' quello Stricker, che se riuscisse a controllarsi, a disciplinarsi un po', diventerebbe in poco tempo l'uomo più veloce del mondo, una specie di mostro imbattibile, perché sono stato veramente impressionato dalla potenza e dalla carica agonistica di questo giovanotto». Gli avversari più pericolosi dei nostri fra i quali non dimentichiamo i due Schmalzl, Pietrogiovanna, Stricker, Pegorari, Radici

e Bieler, oltre a Gustavo e Pierino, naturalmente sono il norvegese Haaker I tedeschi Hagn e Neureuther, gli austriaci Zwilling, Hinterseer, Tritscher il francese Duvillard. Non ci saranno uomini come Jean Noel Auger, Rolando Thoeni. Besson, Zandegiacomo, tutti infortunati.

Sarà una grossa battaglia, degna di queste giornate che Madonna di Campiglio ha signorilmente dedicato alla Coppa del Mondo. Domani si chiude, con la conclusione della 3-TRE, che Gustavo Thoeni dovrebbe conquistare come trofeo se non commetterà errori irreparabili, anche la prima tappa della Coppa. Gros guida la classifica con 50 punti, seguito da Zwilling con 38 e da Collombin con 36. Gustavo ne ha 24. Se Pierino resta, come si spera ardentemente, nei primi dieci è quasi certo che al primo giro di boa della manifestazione sarà ancora in testa. Poi, la seconda tappa partirà da Garmisch, dove per la Befana sono in programma due discese libere. Oggi, con inizio alle ore 15,30 e fino alle 17, la TV trasmetterà la telecronaca diretta da Madonna di Campiglio (secondo canale), dello slalom gigante.

A. Pacor - Corriere dello Sport 19 dicembre 1972



Ha fatto discutere e suscitato non poche critiche l'edizione della nota rubrica RAI «La Domenica Sportiva» che ha visto la partecipazione di Pierino Gros reduce dalla vittoria dello slalom di Madonna di Campiglio. Della eccezionale doppietta italiana nessun resoconto filmato e Gros nella parte dell'ospite «muto». Alfredo Pigna, il conduttore della trasmissione che dedica gran parte del tempo al calcio, non è un «calciofilo» ed anzi è un appassionato di sport invernali e provetto sciatore. Non si spiega la caduta di interesse (e di stile) nei confronti dell'astro nascente dello sci azzurro.■

La «3 Tre,, si conclude oggi a Madonna di Campiglio

Gros "ha paura,, di vincere ancora

Il giovane azzurro è favorito (con Gustavo Thoeni, Helmut Schmalzl e il norvegese Haaker) nello slalom gigante - Si vuole abolire la Coppa del mondo, visto che la vincono i discesi italiani

Madonna di Campiglio, 18 dicembre 1972 - La «3-Tre» si conclude domani con l'incubo, per i nostri avversari, di un nuovo successo italiano. La rabbia con cui ogni affermazione azzurra viene accolta dagli stranieri, dirigenti, tecnici, giornalisti - si salvano solo gli atleti e non tutti - fa comprendere maggiormente quale importanza abbia avuto nel mondo internazionale dello sci questo capovolgimento di valori. Interessi radicati da anni, tradizioni che mascherano errori di fondo rischiano di essere sconvolti totalmente. Se prima il fenomeno Gustavo Thoeni poteva essere accolto come un male passeggero, ora, con l'avvento degli altri azzurri e soprattutto dell'anti Thoeni nuovamente italiano, Pierino Gros, il guaio si fa cronico e bisogna correre ai ripari. C'è una manovra in atto per abolire la Coppa del Mondo, dopo che sono stati esauriti tutti i tentativi più o meno corretti di modifiche regolamentari per farla perdere a Thoeni e comunque a uno sciatore italiano. Ora c'è chi dice che è bene abolirla, sostituirla con chissà quale altro marchingegno che serva gli interessi di sempre. Da parte italiana si ribatte la decisione estrema che la Coppa si continuerà a fare: se qualcuno fra gli organizzatori si ritirerà vuol dire che si troverà come sostituirlo, magari anche migliorando la situazione. In altre parole se verrà a mancare l'abbinamento pubblicitario con la Evian si troverà una casa italiana ben disposta a subentrare in tutti gli impegni. Che siano cambiate parecchie cose da anni addietro lo si è visto del resto nei giorni scorsi, quando il delegato tecnico austriaco Spiess, su ordine della propria federazione, ha tentato di far abolire le due gare di questi giorni, ritenendo troppo dura la neve nel tratto terminale. Agli austriaci, con Zwilling quasi

in testa alla classifica, l'abolizione delle prove restanti avrebbe portato un notevole vantaggio nel cammino di Coppa, ma quando mai si è sentito protestare per il ghiaccio su uno slalom speciale? Spiess si è trovato di fronte alla ferma opposizione di Cotelli, ben spalleggiato questa volta dagli organizzatori campigliesi. Fossati-Bellani, manager della stazione, ha contrastato ogni obiezione con calma, ma con la sicurezza di chi non aveva assolutamente nulla da rimproverarsi. E domani sarà una questione in famiglia tra Gustavo Thoeni, Pierino Gros ed Helmut Schmalzl con l'inserimento probabile, magari anche vincente di Erik Haaker, il biondo norvegese che è rimasto piuttosto deluso dai primi assaggi in discesa libera e non nutre più troppe speranze per la conquista della Coppa del mondo. Il tracciato è lunghissimo, quindi potrebbe favorire il ritorno di sciatori della vecchia scuola come gli austriaci Tritscher e Bleiner ma d'altro canto la gioventù potrebbe imporre la propria freschezza, lungo i quasi due chilometri del tracciato con ben 82 porte. Gustavo Thoeni punta anche al successo nella combinata. Malgrado l'incolore prova sostenuta in discesa libera, Gustavo ha un punteggio ancora alla portata degli avversari che lo precedono. Zwilling, con il terzo posto in Val Gardena e l'ottavo di ieri, ha punti 12,85 contro i 20.12 dell'azzurro. Il recupero non sarà facile, ma appare possibile. In mezzo c'è anche Bob Cochran (punti 16.17) ma le sue prestazioni in slalom gigante non sono mai state brillanti. Pierino Gros adesso ha un po' di paura. Stasera chiedeva se proprio era obbligato a vincere domani, oppure se magari poteva anche accontentarsi di un piazzamento. Era una via di mezzo fra una battuta e una frase detta seriamente. Ha scherzato

assai poco, Pierino sulla sua infelice prima esperienza televisiva alla Domenica Sportiva. Il campione nuovo dello sci italiano è stato trattato come una scartina e nemmeno è stato preso in considerazione il suo allenatore Casse convocato apposta a Milano (Sandro non è stato nemmeno presentato, quasi che fosse un personaggio sconosciuto e inutile). Gros ha poi spiegato come non gli sia riuscito di comporre una frase completa, aggredito com'era dal presentatore che sempre gli rubava la parola. L'impressione negativa riportata da Pierino era pienamente condivisa da tutti gli azzurri e da quanti altri hanno assistito da Campiglio alla televisione. Per soddisfare la vanità del presentatore si era infatti mandato in onda un incolore servizio girato chiaramente giorni addietro, e della vittoria del giorno, dell'affermazione clamorosa degli azzurri, nemmeno un'immagine.

Giorgio Viglino La Stampa 19 dicembre 1972



Pierino Gros, favorito anche nel gigante

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI
SKIING

SPORT INVERNALI
LA STAMPA
CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it